

ANNO PASTORALE
2019/2020

50° DI CARITAS ITALIANA

Una nuova stagione di discernimento comunitario

Si avvicina la celebrazione del 50° di fondazione della Caritas Italiana, voluta nel 1971 da papa Paolo VI. Il prossimo biennio è il tempo per ipotizzare una serie di iniziative ed eventi, ma anche per compiere una verifica del lavoro svolto in Italia, nella Chiesa e nel mondo, “provando a leggere le sfide contemporanee alla luce del proprio mandato ecclesiale”. A inizio novembre 2019, i delegati delle Caritas Regionali si sono incontrati a Roma e, oltre a compiere la verifica del lavoro che si fa a livello locale, hanno ricevuto alcune indicazioni utili a preparare le celebrazioni del cinquantesimo di Caritas Italiana. L'articolo di pagina 2 riporta ampie citazioni del documento di analisi della situazione italiana e della Caritas in particolare, nella quale si inseriranno le celebrazioni, il documento è nel segno di

CONTINUA A PAGINA 3

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

LA PACE COME CAMMINO DI SPERANZA

Dialogo, riconciliazione e conversione ecologica

La pace è un bene prezioso, oggetto della nostra speranza, al quale aspira tutta l'umanità. Sperare nella pace è un atteggiamento umano che contiene una tensione esistenziale, per cui anche un presente talvolta faticoso «può

essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino».[1] In questo modo, la speranza è la virtù che ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili. La nostra comunità umana porta, nella memoria e nella carne, i segni delle guerre e dei conflitti che si sono succeduti, con crescente capacità distruttiva, e che non cessano di colpire specialmente i più poveri e i più deboli. Anche intere nazioni



CONTINUA A PAGINA 2

INDICE

--- IN QUESTO NUMERO --- 2. CARITAS ITALIANA: CINQUANT'ANNI A SERVIZIO DELLA CHIESA - 4. GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA - 4. BANDO DELLA REGIONE LIGURIA PER INSERIMENTO LAVORATIVO - 5. "ANCHE DIO È UN'ARTISTA" - 6. SI È CONCLUSO IL PRIMO ANNO DI SPERIMENTAZIONE DELL'OSSERVATORIO - 7. LA SCUOLA "MIGRANTES" INCONTRA IL SINDACO DI ALBENGA --- RUBRICHE --- 4. A DICEMBRE IN DIOCESI - 7- BREVI - 8. LIBRI SCRITTI DA GIOVANNI NERVO - 8. TESTIMONI DELLA CARITÀ - 8. NUTRITI DALLA PAROLA

CINQUANT'ANNI A SERVIZIO DELLA CHIESA IN ITALIA

Ha preso il via la preparazione per celebrare l'anniversario come tempo di rilancio del servizio ecclesiale

Nel documento sottoposto all'attenzione dei delegati regionali riuniti a Roma lo scorso novembre, del quale sono qui riportati ampi stralci, è delineata la situazione italiana nella quale si trova ad operare la Caritas

Caritas Italiana nasce nel post-Concilio italiano, con una missione ecclesiale che cercava di superare il circuito annuncio-liturgia in cui la chiesa preconciliare era immersa, relegando la carità ad una dimensione prescrittiva, ma non essenziale all'agire comunitario. Papa Paolo VI orienta il nuovo organismo in una direzione di sostanziale discontinuità rispetto all'orientamento assistenziale della gran parte del sistema caritativo ecclesiale del tempo ... Collaborazione istituzionale, coordinamento ecclesiale, studi e ricerche sono le parole chiave che delineano la natura del nuovo organismo.

UNA COMUNITÀ CRISTIANA IN AFFANNO E FRAMMENTATA

I dati in caduta della partecipazione al culto e delle vocazioni religiose e del contestuale innalzamento della età del personale ecclesiastico hanno ridisegnato la geografia ecclesiale del nostro paese, sommandosi alle difficoltà strutturali di una ricezione conciliare non lineare e di una significativa disomogeneità - per quanto riguarda le Caritas - della diffusione territoriale delle Caritas parrocchiali, certamente ancora limitata e problematica. All'interno di questa complessa situazione ecclesiale, vi è il fenomeno di un crescente dato del distacco del mondo giovanile dalle comunità cristiane. Questo si riverbera anche sulla tenuta di una parte del tradizionale associazionismo volontario di ispirazione cristiana, che vive condizioni di indebolimento e di progressiva crescita della età media dei suoi affiliati, ponendo una questione di prospettiva rispetto

TEMATICHE COLLATERALI

Accanto al filone principale di lavoro, l'incontro con i delegati regionali delle Caritas ha proposto di affrontare una serie di iniziative su alcune tematiche collaterali, come ad esempio:

GIOVANI *La questione giovani e testimonianza della carità in un contesto demografico e sociale del tutto particolare (fenomeno dei NEET, povertà educativa, calo demografico, ecc.)*

MICRO OPERE *Una rinnovata proposta pastorale per le comunità parrocchiali/territoriali, anche attraverso una promozione di micro-opere diffuse sul territorio, capillari e sostenibili*

EMERGENZE *La questione dell'intervento in emergenza, riabilitazione e sviluppo, nel quadro di una pluralità di soggetti operanti in*

PAGE

stentano a liberarsi dalle catene dello sfruttamento e della corruzione, che alimentano odi e violenze. Ancora oggi, a tanti uomini e donne, a bambini e anziani, sono negate la dignità, l'integrità fisica, la libertà, compresa quella religiosa, la solidarietà comunitaria, la speranza nel futuro. Tante vittime innocenti si trovano a portare su di sé lo strazio dell'umiliazione e dell'esclusione, del lutto e dell'ingiustizia, se non addirittura i traumi derivanti dall'accanimento sistematico contro il loro popolo e i loro cari. Le terribili prove dei conflitti civili e di quelli internazionali, aggravate spesso da violenze prive di ogni pietà, segnano a lungo il corpo e l'anima dell'umanità. Ogni guerra, in realtà, si rivela un fratricidio che distrugge lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana. La guerra, lo sappiamo, comincia spesso con l'insofferenza per la diversità dell'altro, che fomenta il desiderio di possesso e la volontà di dominio. Nasce nel cuore dell'uomo dall'egoismo e dalla superbia, dall'odio che induce a distruggere, a rinchiudere

l'altro in un'immagine negativa, ad escluderlo e cancellarlo. La guerra si nutre di perversione delle relazioni, di ambizioni egemoniche, di abusi di potere, di paura dell'altro e della differenza vista come ostacolo; e nello stesso tempo alimenta tutto questo. Risulta paradossale, come ho avuto modo di notare durante il recente viaggio in Giappone, che «il nostro mondo vive la dicotomia perversa di voler difendere e garantire la stabilità e la pace sulla base di una falsa sicurezza supportata da una mentalità di paura e sfiducia, che finisce per avvelenare le relazioni tra i popoli e impedire ogni possibile dialogo. La pace e la stabilità internazionale sono incompatibili con qualsiasi tentativo di costruire sulla paura della reciproca distruzione o su una minaccia di annientamento totale; sono possibili solo a partire da un'etica globale di solidarietà e cooperazione al servizio di un futuro modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità nell'intera famiglia umana di oggi e di domani».

(Il testo integrale del messaggio del Papa su www.vatican.va) ■

questo contesto, a livello nazionale, europeo e internazionale

PEDAGOGIA La declinazione della dimensione pedagogica in un contesto sociale ed ecclesiale mutato

TESTIMONIANZA Il conflitto crescente tra testimonianza evangelica di carità e la realtà, in termini di culture, valori alternativi e strutture di peccato esistenti

COMUNICAZIONE Il tema della comunicazione, tra social, "hate speech", "fake news", ecc.

AMBIENTE Il rapporto ambiente e povertà

alla sua sopravvivenza nei prossimi anni. Le stesse Caritas, in alcuni contesti territoriali, vivono il contestuale fenomeno di una maggiore difficoltà a reperire risorse di volontariato.

UNA NUOVA STAGIONE DI ANNUNCIO DEL VANGELO DI CARITÀ

L'insieme di questi dati definisce una comunità cristiana territoriale più anziana, ripiegata e non infrequentemente non immune agli slogan e ai luoghi comuni relativi alle questioni che interrogano la coscienza credente in ambito caritativo: il tema della accoglienza, della giustizia riparativa, della giustizia sociale non sempre hanno una recezione cordiale in molte comunità. La carità rischia di ridursi a dimensioni tangibili di risposte ai bisogni, con una scarsa dimensione di advocacy, limitate forme di collaborazione con altri soggetti, con rischi non marginali di approcci giudicanti sulle condizioni delle persone in difficoltà.

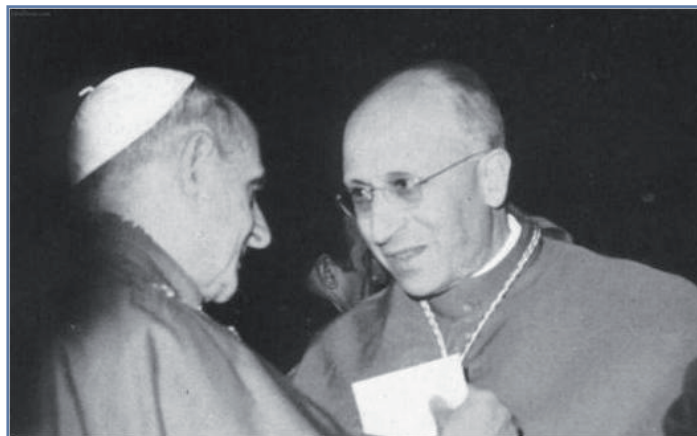
Tutto questo impone una ragionevole verifica della proposta pastorale Caritas rispetto al territorio; non si tratta di rinunciare a presidi ecclesiali territoriali, ma a rileggere innanzitutto il senso della proposta Caritas parrocchiale/Centro di ascolto in termini di animazione efficace e non di mero adempimento formale e, soprattutto, confrontandosi con un diverso tessuto parrocchiale ... Si tratta di rileggere la indicazione circa la consonanza "ai tempi e ai bisogni" nel senso di far emergere la capacità di Caritas italiana di cogliere le tendenze culturali, sociali e politiche, innervandole di Vangelo ...

DISCERNIMENTO COMUNITARIO

Tutto questo impone un fare memoria impastato con un discernimento dei segni dei tempi ... Un percorso di riflessione potrebbe verificare quale declinazione possono avere oggi le parole che lo Statuto indica

come oggetto di lavoro dell'organismo pastorale, a partire dal metodo Caritas, consentendo di osservare e misurare i cambiamenti di contesto, le domande nuove e i segni che si profilano per una stagione di rinnovato impegno delle Caritas.

Questo lavoro non può che essere comunitario, tale cioè da coinvolgere certamente le realtà diocesane, nonché coloro che hanno avuto ruoli di responsabili-



tà nel contesto delle Caritas negli scorsi anni, accanto a esponenti del mondo della cultura, della comunicazione e della politica, che sono stati vicini a questa esperienza.

Nelle foto sopra: Paolo VI con il primo vescovo presidente della Caritas, l'arcivescovo di Taranto Guglielmo Motolese.

50° CARITAS ITALIANA

un lavoro sinodale: le proposte saranno "definite coinvolgendo gli organi di Caritas italiana in una proposta di natura comunitaria e focalizzata sui temi conclusivi della Carta pastorale, opportunamente rideclinati nell'oggi, per riflettere insieme in maniera organica, anche con il contributo di esperti, e giungere a proposte da validare ulteriormente all'interno del Convegno nazionale.

In sintesi si dovrebbe dedicare – in una logica di lavoro biennale – l'anno pastorale 2019-20 ad un discernimento del tempo presente e delle conseguenti domande che pone al servizio delle Caritas e il 2020-21 dedicato a delineare una prospettiva condivisa di lavoro, che definisca priorità di azione per i prossimi anni". ■

GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA

La lebbra e tutte le malattie tropicali dimenticate esistono ancora

La 67ma Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra, sarà celebrata il 26 gennaio 2020 in tutta Italia. Sempre attuale il pensiero di Raoul Follereau "Perché il malato di lebbra cessa di essere lebbroso, bisogna guarire quelli che stanno bene dalla paura e dell'indifferenza".

Ciò che AIFO ha potuto realizzare fino ad ora, in particolare in occasione della Giornata mondiale dei malati di lebbra, è stato fatto anche grazie a tanti volontari guidati da Parrocchie, Diocesi ed Uffici Missionari. Lo scorso anno i 1.000 banchetti AIFO, realizzati dai volontari di tutta Italia, si sono trasformati in salute, speranza e diritti per 138.479 uomini-donne-bambini malati di lebbra nelle aree più povere del mondo. Non abbassiamo la guardia: ogni anno si registrano oltre 210.000 nuovi casi di lebbra, un caso ogni 2 minuti. Il 9% ha meno di 15 anni e milioni di persone riportano disabilità permanenti e vengono emarginate a causa della lebbra. È per questo che è fondamentale continuare assieme questo cammino di solidarietà per ridare dignità a migliaia di persone. I fondi che verranno raccolti durante la 67a Giornata mondiale dei malati di lebbra saranno destinati alle attività socio sanitarie, di lotta alla lebbra, dei nostri progetti nei Paesi più poveri del mondo, con particolare attenzione alle attività in Africa. Nella Giornata mondiale dei malati di lebbra migliaia di volontari tornano in centinaia di piazze per offrire "Il miele della Solidarietà", il cui ricavato finanzia i progetti AIFO.

LA LEBBRA ESISTE ANCORA?

La lebbra oggi è una malattia curabile. Le cause principali continuano ad essere l'assenza di strutture sanitarie, la mancanza di igiene e di alimentazione adeguata. Inoltre le disabilità e lo stigma nei confronti della malattia sono ancora causa di isolamento ed emarginazione delle persone colpite. AIFO opera non solo per curare le persone colpite dal morbo, ma anche per la prevenzione, la riabilitazione delle persone che in seguito alla malattia presentano disabilità e per il loro reinserimento ed inclusione sociale.

SOGGETTI A RISCHIO EMARGINAZIONE SOCIALE

BANDO DELLA REGIONE LIGURIA PER INSERIMENTO LAVORATIVO

L'obiettivo di Regione Liguria è quello di offrire una risposta concreta ai disabili, alle nuove povertà, alle minoranze attraverso interventi di integrazione sul territorio. E di successivo inserimento al lavoro. Le candidature possono essere presentate fino alle ore 12.00 del 20 gennaio 2020

Il bando è destinato agli enti di formazione, alle amministrazioni pubbliche, alle associazioni di volontariato, culturali e sportive e agli organismi del terzo settore per presentare progetti di inserimento lavorativo e sociale destinati a persone svantaggiate. Ammontano a 15 milioni le risorse messe a disposizione da Regione Liguria attraverso il Fondo Sociale Europeo (Asse 2 - Inclusione sociale e lotta alla povertà, priorità d'investimento 9I, Obiettivo specifico 9.2 - Abilità al plurale 2) su due linee di intervento: la prima con 10 milioni per percorsi di inserimento occupazionale e di sviluppo di competenze lavorative e la seconda con 5 milioni di euro dedicata alla promozione e all'inclusione sociale attraverso l'accesso alla cultura, allo sport e alla creazione artistica.

DESTINATARI

I destinatari dei corsi, per la prima linea, sono disoccupati e inoccupati con più di 18 anni per i quali è previsto: presa in carico, orientamento specialistico e individualizzato, formazione breve, tirocinio, accompagnamento al lavoro, bonus assunzionale, tutoraggio. I destinatari della seconda linea: disoccupati e inoccupati con più di 16 anni.



A GENNAIO IN DIOCESI

13-17. CLERO

Esercizi spirituali, Marina di Massa

18-25. UNITÀ DEI CRISTIANI

Settimana di preghiera

16. CLERO

Incontro nei Vicariati

17. PROFAMILIA

Corso di formazione

18. UFFICIO CATECHESI

Laboratorio formativo

18. CLARISSE ANNUNZIATA

"Io donna secondo Dio"

19. DIACONATO PERMANENTE

Ritiro spirituale

22. COMUNIONE LIBERAZIONE

Scuola di Comunità

24. UFFICIO COMUNICAZIONI

Fasasi Abeedeen, scultore

"ANCHE DIO È UN ARTISTA!"

A Roma, nella Casa di accoglienza dove è stato ospite, si accorgono che è un artista.

“Se tu leggi bene i testi sacri, la Bibbia, scopri che, in quanto Creatore, Dio è un artista. Anche Dio è un artista! E’ il primo degli artisti. Dopo aver creato il mondo (che è la sua grande opera), ad un certo punto si ferma ad ammirare ciò che ha fatto. Questa è la grande arte di Dio. E una piccola parte di questa creatività è stata donata ad ognuno di noi. Noi dobbiamo usarla, per fare il bene nei confronti del nostro prossimo”.
(Fasasi)

La semplificazione mediatica e propagandistica del fenomeno “migrazioni”, ha portato a dare più risalto alle “masse”, considerate come minacciose, indistinte e portatrici di problemi, a scapito delle singole persone con le loro storie individuali.

Quando però si cerca di andare “oltre” le narrazioni ufficiali ecco che capita di trovarsi di fronte a dei veri propri doni del Signore. Consideriamo la storia di Fasasi. Nella Casa di accoglienza dove è stato ospite, si accorgono che è un artista. Basta mettergli in mano un pò di argilla, o un pò di creta, o un pò di calce, insomma, qualsiasi materia sia in grado di essere modellata, ed egli produce delle stupende opere. Riproduce i dolori della sua terra, il dramma di chi è costretto a fuggire, le sofferenze dei viaggi della speranza, il “mare cattivo” che inghiotte i migranti, i momenti di disperazione, ma anche la mano tesa del Signore che aiuta, che porta un pò di sollievo e che spesso salva la vita. Le immagini drammatiche a cui ha assistito in prima persona, restano indelebili nella sua mente, fino a diventare un’ossessione creativa.



“Sono dovuto fuggire dalla mia terra. Durante il mio viaggio ho visto tantissimi problemi, sul mare e sulla terra. Quando sono arrivato in Italia, io dovevo ricordare tutto quello che avevo visto e vissuto nel deserto e nel mare. Questo mi ha dato l’ispirazione per i miei lavori. Per ogni opera che ho modellato ho sentito su di me tutto il male che rappresentava. Un dolore e una rabbia insopportabili. Ma ogni volta, ho sentito che il Signore mi dava la forza per andare avanti, che dovevo continuare a modellare, perchè tutti potessero comprendere quello che noi migranti abbiamo dovuto patire”. Questo è Fasasi, l’uomo, lo scultore, l’artista nigeriano che lavora ora come Artista e Mediatore Culturale, presso la Cooperativa Jobel, di Imperia.

L’ARTISTA FASASI

Fasasi (che poi è il nome con cui firma le sue opere) è un rifugiato politico di 33 anni e fa lo scultore. Viene dalla Nigeria, nasce ad Ibadan (la seconda città del paese) nel 1985, dove si forma studiando Arte e Beni Culturali al Politechnical Ibadan, specializzandosi, appunto, in scultura.



Nel 2014, mentre insegna alla National Youth Service Corps, realizza un’importante esposizione nella sua città, alla “Total Carft” Art Gallery. Intorno all’età di 30 anni è costretto, dopo una serie di gravi circostanze, ad abbandonare frettolosamente la Nigeria. A questo punto entra, come tanti, nella massa indistinta dei migranti richiedenti asilo. Rimane in questo oblio il tempo necessario per compiere il “grande salto” che, dopo aver attraversato il deserto libico e il Mar Mediterraneo, lo porterà in Italia, dove sarà accolto come rifugiato. Sarà ospite in un centro di accoglienza SPRAR nel quartiere romano di Centocelle, e da Centocelle dopo aver lavorato per la Cooperativa In-migrazione di Roma l’artista Fasasi Abeedeen è giunto a Imperia.

Incontro del Vescovo con i giornalisti

24. SAN FRANCESCO DI SALES

Santa Messa presieduta dal Vescovo in seminario

25. AZIONE CATTOLICA (ACR)

Festa della Pace

26. AZIONE CATTOLICA

Assemblea diocesana

26. DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

29-1 febbraio. CURSILLO

Cursillo uomini

A FEBBRAIO IN DIOCESI

2. VITA CONSACRATA

Celebrazione della giornata con le Religiose e i Religiosi

13. CLERO

Incontro nei Vicariati

14. PROFAMILIA

Corso di formazione

SI È CONCLUSO IL PRIMO ANNO DI SPERIMENTAZIONE

Cala il numero degli stranieri che si rivolgono ai centri di ascolto

osservatorio delle povertà e delle risorse



Si è conclusa la prima fase della raccolta dati dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, iniziata un anno fa e parte di un tempo per la verifica e il rilancio di questo strumento nella nostra Diocesi.

La raccolta dei dati è stata effettuata con la collaborazione di due centri di ascolto (Albenga e Loano) da novembre 2018 a giugno 2019. Per una parte degli operatori dei centri di ascolto

l'uso delle schede di raccolta dei dati e la loro aggregazione non sono stati facili: si terrà conto delle loro osservazioni per delle migliorie.

CHI SI RIVOLGE AI CENTRI DI ASCOLTO?

Mediamente nei due centri di ascolto sono stati fatti 25 incontri al mese (meno di una persona al giorno) e in circa il 10% dei casi è stato fatto un colloquio di approfondimento, durante il quale non sono emersi elementi significativi, tali da portare alla modifica del codice di povertà. Il codice di povertà è un'espressione caratteristica di questa fase sperimentale, con il quale si chiede di fare emergere

la "radice del problema" dal quale, a cascata, ne derivano altri. Maschi e femmine si sono presentati in uguale numero; la maggioranza ha un'età compresa tra i 30 i 50 anni e vive in famiglia. Negli ultimi anni, in fase di verifica dell'attività dei centri di ascolto, uno dei fenomeni sottolineato con preoccupazione è stato quello di doversi rapportare con persone che provengono da altre Parrocchie e Comuni, a volta anche molto distanti. I dati raccolti dicono invece che meno del 5% delle persone che si rivolgono ai centri di ascolto

proviene da fuori Diocesi e la maggior parte si rivolge al Centro territorialmente più vicino. In significativo calo gli stranieri, che sono il 30% degli utenti. Nella raccolta dei dati, è un elemento originale riferirsi all'organizzazione territoriale della comunità cristiana: i Vicariati (gruppi di più Parrocchie) e alle Parrocchie. Le comunità cristiane trovano nella lettura dei dati raccolti a situazione di povertà che riguarda il loro territorio e possono essere più consapevoli nell'attivare risposte ai bisogni.

QUALI I BISOGNI? E QUALI GLI INTERVENTI?

Per quanto riguarda la tipologia di bisogno, le persone si sono rivolte al centro di ascolto chiedendo di essere aiutate a motivo di un reddito insufficiente (30%). In ordine decrescente, gli ambiti di bisogno sono stati anche: Povertà 54, Famiglia 18, Lavoro 10, Dipendenza 7, Salute 5, Casa 3, Altri problemi 1, Non si sa 20. Per quanto riguarda le richieste presentate ai centri di ascolto (255, più di una richiesta a persona) sono state prevalentemente di aiuto economico (42%) o alimentare (20%). In ordine decrescente le richieste e, tra parentesi, il numero di interventi: Sussidi economici 107 (92), Beni e Servizi 78 (35), Coinvolgimenti 28 (28), Sanità 21 (17), Lavoro 11 (7), Ascolto 6 (1), Orientamento 2 (11), Casa 1 (0), Altro 1 (1).

(Osservatorio Caritas
Diocesana di Albenga)



LA SCUOLA "MIGRANTES" INCONTRA IL SINDACO DI ALBENGA

La scuola di italiano ad Albenga è una piccola squadra di docenti e studenti. Se altri volontari fossero disposti a condividere questa esperienza di servizio e di fraternità gli alunni accolti potrebbero essere molti di più

Martedì 10 dicembre u.s. gli insegnanti e gli alunni della scuola "Migrantes", promossa dall'omonimo ufficio pastorale diocesano, sono stati ricevuti, nel palazzo comunale di Albenga, dal Signor Sindaco Tomatis, dalla Signora Assessore Vespo e dal presidente del Consiglio Comunale il Signor Di Stilo.

È stato un incontro bello e costruttivo, una occasione in cui si è percepito di essere una grande famiglia, cittadini di Albenga e del mondo, fratelli e sorelle nelle diversità di cultura, lingua, religione. L'incontro ha offerto l'opportunità di consegnare il messaggio odi ciò che è la scuola "Migrantes". Essa è convivio delle differenze: insegnando ed imparando, dialogando, ascoltando, leggendo, scrivendo, acculturandosi vicendevolmente, si percorre insieme, per alcune ore della settimana, un tratto di strada

della vita, dando e ricevendo reciprocamente amicizia, stima, riconoscimento e rispetto. Sia gli insegnanti che gli alunni hanno voluto esprimere al signor sindaco i loro sentimenti di grande considerazione per l'impegno di chi si dedica all'amministrazione di questo paese volto a tutelare e servire gli interessi della città e di tutti i suoi abitanti, nessuno escluso, nei gravosi compiti e responsabilità nell'affrontare e risolvere quotidianamente sia

le eventuali emergenze, sia le molteplici difficoltà di ordine amministrativo, urbanistico, economico, sociale, culturale con la volontà decisa di migliorare la vita sociale e culturale della città di Albenga. Nell'incontro si è condiviso una comune sensibilità ed attenzione perché ognuno possa abitare in questa terra di reciproca inclusione ed integrazione, nella speranza di un futuro migliore.



INSEGNANTI E ALUNNI SCUOLA DI ITALIANO

"... Ci sentiamo in profonda sintonia con voi: ci accomuna il valore dell'accoglienza, la volontà di vivere una concreta consapevole solidarietà, perché a tutti sia assicurato il possesso della parola (concretamente la padronanza della lingua italiana), indispensabile per prevenire ogni forma di marginalizzazione, per consentire una reale appartenenza alla comunità territoriale, per trovare un lavoro dignitoso, per esercitare i diritti e doveri di cittadinanza attiva nel segno di una reciproca ospitalità, rispettosa sia di ogni identità e differenza, sia delle norme che regolano il contesto culturale storico giuridico nazionale e locale.

La nostra scuola continuerà con maggiore passione ad annunciare la speranza, a fare sul serio cultura, che è "possedere la parola e appartenere alla comunità", dove insegnare per noi significa al tempo stesso imparare in un gratuito dare e ricevere in cui è fondamentale il clima di relazione empatica, di reciproca fiducia e comprensione, ma anche di precise regole da rispettare.

Con umiltà e realismo, consapevoli dei nostri limiti e della nostra marginalità rispetto ai tanti problemi della Città, ma fieri della nostra dignità di persone, vi ringraziamo di cuore e ci auguriamo che presto possiate ulteriormente onorarci con una visita ai locali della nostra scuola e, magari, offrirci una bella lezione di italiano ..."

(Lettera al Comune di Albenga, Natale 2019)

BREVI

GIORNO DELLA MEMORIA

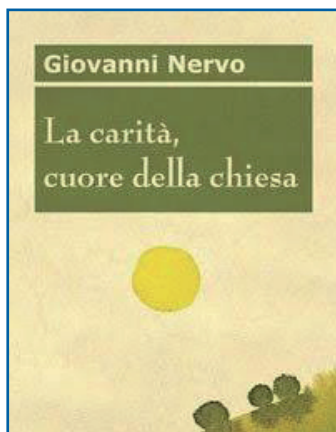
È una ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio di ogni anno come giornata in commemorazione delle vittime dell'Olocausto. In questo giorno si celebra la liberazione del campo di concentramento di Auschwitz, avvenuta il 27 gennaio 1945 ad opera delle truppe sovietiche dell'Armata Rossa.

DOMENICA DELLA PAROLA

Nella lettera "Aperuit illis" papa Francesco ha indicato di celebrare nella III Domenica del Tempo Ordinario (nel 2020 il 26 gennaio) la "Domenica della Parola di Dio" da vivere in comunità come un giorno solenne. Il logo della giornata (a fianco) si ispira al brano dei discepoli di Emmaus.



TRA ATTESA E TERRORE



A fine anno 2019, la casa editrice Messaggero ha riproposto l'acquisto di alcuni libri scritti da mons. Nervo da essa pubblicati. In particolare, si tratta di due collane: gli otto volumi della collana "Appunti per una formazione sociale e politica"; e i cinque volumi della collana "Formazione socio-pastorale". Nell'immagine a fianco, la copertina del libro regalato lo scorso Natale ai membri del Consiglio Direttivo della Caritas Diocesana.

Per informazioni: emp@santantonio.org
Visita il sito: www.edizionimessaggero.it

ALCUNI TITOLI

- *Giustizia e pace si baceranno. Educare alla pace* (€ 12,00)
- *Formazione politica* (€ 10,50)
- *La carità, cuore della Chiesa* (€ 11,00)
- *Catechesi e carità* (€ 8,00)

RICHIEDI DI RICEVERE GRATUITAMENTE VIA E-MAIL COPIA PDF DI QUESTO NOTIZIARIO:
caritas@diocesidialbengaimperia.it

TESTIMONI DELLA CARITÀ

Sant'Antonio abate (17 gennaio)

Antonio abate è uno dei più illustri eremiti della storia della Chiesa. Nato a Coma, nel cuore dell'Egitto, intorno al 250, a vent'anni abbandonò ogni cosa per vivere dapprima in una plaga deserta e poi sulle rive del Mar Rosso, dove condusse vita anacoretica per più di 80 anni. Andò dunque nel deserto della Tebaide, nell'Alto Egitto, dove prese a coltivare un piccolo orto per il sostentamento suo e di quanti, discepoli e visitatori, si recavano da lui. Morì ultracentenario nel 356. Già in vita accorrevano da lui, attratti dalla fama di santità, pellegrini e bisognosi di tutto l'Oriente. Anche Costantino e i suoi figli ne cercarono il consiglio. La sua vicenda è raccontata da un discepolo, sant'Atanasio, che contribuì a farne conoscere l'esempio in tutta la Chiesa. Per due volte lasciò il suo romitaggio. La prima per confortare i cristiani di Alessandria perseguitati da Massimino Daia. La seconda, su invito di Atanasio, per esortarli alla fedeltà verso il Concilio di Nicea. Nell'iconografia è raffigurato circondato da donne procaci (simbolo delle tentazioni) o animali domestici (come il maiale), di cui è popolare protettore.

NUTRITI DALLA PAROLA

dal libro di GRAZIA PAPOLA *

Nel racconto della vedova di Nain, la compassione si trasforma innanzitutto in una parola che raggiunge il cuore della donna e dà voce ai suoi sentimenti: «non piangere!». Finora essi erano stati taciuti, non sapevamo né della portata del dolore né di alcuna manifestazione esteriore della sofferenza di questa madre. Quella di Gesù è una parola che dice della conoscenza di Gesù del dolore della donna ed è una parola che permette anche a noi di conoscerlo e dividerlo. Gesù è il primo a dirci ciò che la donna provasse, come se solo Lui riesca a vedere le lacrime e a interpretarle. Quindi Gesù si accosta e tocca la bara, compiendo le stesse azioni del samaritano verso l'uomo ferito. Erano gesti che, secondo la Legge, provocavano impurità. Gesù non ha paura di diventare impuro: molto più forte è ciò che la vista della donna ha provocato in lui, così che non ha paura di farsi vicino a ciò da cui l'uomo si allontana. Poi Gesù si rivolge al morto ... si rivolge cioè a chi non potrebbe ascoltare e che invece ascolta, obbedisce a quello che sente, e in questo modo torna in vita: neanche la morte è di ostacolo alla parola di Gesù; ... che genera altre parole. Infatti il giovinetto «si alzò a sedere e cominciò a parlare». (10. continua)

* "Per una testimonianza comunitaria della carità"
Caritas Italiana - Città Nuova, 2008